SMS NEWS

SETTIMANALE
Numero 50 - Anno 2026

DOPO I DUE ORI OLIMPICI
E UNA CARRIERA LEGGENDARIA
LA REGINA DELLE NEVI
FEDERICA BRIGNONE
HA ANNUNCIATO IL RITIRO



GRAZIE FEDERICA

CREDIT FOTO PENTAPHOTO - FISI

SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 50 – ANNO 2026

INDICE

2. Grazie di tutto Federica! La pluricampionessa Brignone annuncia il ritiro
7. "Pepita e la rivoluzione", il nuovo disco di Luca Barbarossa
11. Intervista con il cantautore Posniak
15. Addio a Corrado Augias
16. "Se domani non torno" proiettato alla Camera dei Deputati
20. "Heal", il documentario della Principessa Kate
22. Il documentario "Giampiero Boniperti – L'unica cosa che conta" su Sky
26. Jannik Sinner operato al ginocchio: tre mesi di stop
27. Marc Marquez campione del mondo della MotoGp
29. Nitto ATP Finals: Carlos Alcaraz Re di Torino
32. I negozi di Natale di Emergency



FEDERICA BRIGNONE SI RITIRA DA LEGGENDA DELLO SCI AZZURRO: "VORREI APRIRE ANCORA UNA VOLTA QUEL CANCELLETTO E POI SALUTARE TUTTI CON UNA FESTA"

Dopo aver riscritto la storia dello sci alpino italiano e una carriera costellata di trionfi fino al duplice oro olimpico di Milano-Cortina 2026, Federica Brignone ha annunciato il suo ritiro. "È stata una decisione maturata ultimamente, viste le condizioni della mia gamba. È dal giorno dell'infortunio che passo il tempo a curarmi per stare meglio nella vita e poter fare l'atleta. Quest'estate, quando ho rimesso gli sci, la situazione non era delle migliori; con l'ultima operazione speravo che qualcosa migliorasse ancora. Mi sono allenata fin da questa primavera per fare e portare a termine l'intera stagione, ma ora non voglio ritrovarmi a compromettere ulteriormente la mia gamba: dovrò lavorarci tutta la vita, e se devo zoppicare per fare dieci gare di Coppa del Mondo non ne vale la pena. Mi dispiace, però non era più fattibile. Bisogna essere onesti con se stessi; la mia famiglia è con me e sono tutti tranquilli. Senza rimpianti ma con tanto amore, lascio questo sport perché non riesco a fare una curva o a provare a spingere senza sentire dolore. Ho partecipato alle Olimpiadi, ed era già una sfida impossibile, ma ora non sono più disposta a fare un'altra stagione così", ha raccontato la Tigre di La Salle in un video incontro con la stampa.

Federica ha poi ripercorso le emozioni vissute ai Giochi Olimpici 2026 e il momento in cui ha vinto la Coppa del Mondo generale: "A Cortina è stato un momento epico e incredibile, per certi versi ancora inspiegabile; dall'altra parte c'è stata la Coppa del Mondo dell'anno prima: stavo bene, vivevo serena ed è stato l'anno che mi ha dato le soddisfazioni più grandi. Lo sciatore con la S maiuscola, per me, è quello che vince la Coppa generale, e quello rappresenta l'apice della mia carriera che negli ultimi dieci anni è stata un crescendo. È stato bello anche riuscire a raccontare questa emozione olimpica con un film e rivivere quell'avventura per nulla scontata".

Brignone ha ricordato quanto lo sport l'abbia plasmata anche come donna: "Questa vita ti mette davanti ostacoli alti e prove dure, e più vai avanti più diventa difficile affrontarli; per cui, da una parte, penso di essere cresciuta molto a livello di esperienza. Lo sport ti insegna tanto anche nella vita in generale: quello che ho fatto è qualcosa di indimenticabile e la donna che sono oggi la devo proprio allo sport e alle persone che ho incontrato, da cui ho imparato moltissimo, non solo atleti, ma anche gente dello staff o conosciuta per caso".

La campionessa olimpica ha raccontato di non aver ancora pensato al suo futuro post ritiro ma di volersi prendere un po' di tempo per viaggiare: "Adesso ci vuole un po' di calma. Il mio obiettivo è viaggiare e fare cose che finora non ero riuscita a fare. Non sparirò dal mondo dello sci (sorride). Questo infortunio ha fatto concludere la mia carriera da atleta, ma ciò di cui sono più orgogliosa è chi sono e chi sono stata in un momento estremamente difficile e brutto. Mi diverto a fare questa vita, ma mi piace fare anche tante altre cose: continuerò a curarmi e mi prenderò un periodo di pausa per permettere al mio benessere mentale e fisico di fare questo cambiamento, perché è un passaggio importante, anche se scelto da me. Poi ci sarà qualche impegno lavorativo: ho dei partner che stanno e staranno al mio fianco anche nel post-carriera".

Federica Brignone ha per ora escluso un futuro come allenatrice in Federazione "altrimenti sarei rimasta a gareggiare", e ha detto di aver già avuto modo di sentire le sue compagne di squadra con cui ha condiviso tante gare: "Sono tutte dispiaciute e ho ricevuto dei messaggi bellissimi che mi hanno commosso. Il mio consiglio è di portare positività ed etica del lavoro, quello che ho sempre cercato di dare a me stessa e agli altri. Non si libereranno in fretta di me!".

La Tigre farà un'ultima apparizione in Coppa del Mondo: "Mi piacerebbe partecipare a una gara della stagione senza competere per il tempo; la mia idea è provare ancora una volta l'emozione di aprire quel cancelletto e poi trasformare il tutto in una festa. Vorrei salutare il mondo dello sci e tutti i tifosi nel miglior modo possibile, magari in Italia o ai Mondiali a Crans-Montana, un luogo a cui sono molto legata".

Da quel primo podio ad Aspen nel 2009 fino al duplice trionfo olimpico di Milano-Cortina 2026, Federica Brignone ha attraversato quasi vent'anni di sci alpino da protagonista assoluta, conquistando due Coppe del Mondo generali, sei Coppe di specialità, 37 vittorie e 85 podi nel massimo circuito, cinque medaglie olimpiche e cinque iridate. Ora resta solo da scegliere la pista per l'ultimo abbraccio con il suo pubblico: il cronometro si ferma, la leggenda resta.

di Francesca Monti

credit foto Fisi



INTERVISTA CON FEDERICA BRIGNONE: "QUANDO RIVEDO LE IMMAGINI MI SEMBRA ANCORA IMPOSSIBILE AVER VINTO DUE ORI AI GIOCHI OLIMPICI DI MILANO CORTINA 2026"

Un'impresa strepitosa che profuma di leggenda, plasmata con forza, determinazione, lacrime, sacrifici, coraggio, resilienza, dopo un infortunio gravissimo il 3 aprile 2025 che avrebbe potuto significare la fine di un sogno e non solo. Federica Brignone però non ha mai mollato, è andata avanti, ci ha creduto fino in fondo, ha rimesso gli sci ai piedi e ha vinto ben due ori ai Giochi Olimpici Invernali di Milano Cortina 2026.

La Tigre di La Salle ha stradominato il SuperG sull'Olympia delle Tofane, con un mix di velocità e linee pennellate alla perfezione, con il tempo di 1'23"41, precedendo la francese Romane Mirandoli, argento a 0"41, e l'austriaca Cornelia Hütter, bronzo.

Ha poi trionfato anche nel gigante femminile, comandando fin dalla prima manche con il tempo di 1'03"23, e chiudendo la seconda in 2'13"50, con 62 centesimi di vantaggio sulla campionessa uscente, la svedese Sara Hector, e sulla norvegese Thea Louise Stjernesund, argento ex aequo, che all'arrivo l'hanno salutata con un inchino.

Federica Brignone ha ideato il logo Be Tiger, simbolo del credere in se stessi e tirare fuori il meglio di sè, ed è la protagonista del docufilm "Federica – L'ultima Olimpiade" che racconta il percorso che, dalle finali di Coppa del Mondo 2025, passando per il grave infortunio, l'operazione e la lunga riabilitazione, l'ha portata al ritorno sulla neve a soli 74 giorni dai Giochi di Milano Cortina 2026.

Federica, sono trascorsi nove mesi dalla vittoria dei due splendidi ori ai Giochi Olimpici di Milano Cortina 2026, rivedendo le immagini di quei momenti l'emozione è stata ancora più forte?

"Rivedere quelle immagini dal di fuori per certi versi è quasi più emozionante, perché non mi sembra ancora vero, mi chiedo "cosa ho fatto?". Dall'altra parte le sensazioni che vivi, tramite l'adrenalina, nel momento in cui vinci le medaglie olimpiche, sono fortissime".

Rivivremo queste emozioni e tutto il difficile percorso che ti ha portato dalle finali di Coppa del Mondo 2025 al ritorno in pista nel docufilm "Federica – L'ultima Olimpiade", presentato alla Festa del Cinema di Roma in anteprima …

"Tutte le immagini che vedete nel docufilm sono state riprese in diretta ed era quello che volevo. Non ho mai recitato, non avevo una troupe che mi seguiva, non dovevo ricreare delle situazioni, ma Federico Gariboldi, il regista, è sempre stato con noi silenziosamente e ha filmato tutto quello che è successo nel percorso verso il ritorno in pista e i Giochi di Milano Cortina 2026".

Hai ideato insieme a tuo fratello Davide il logo Be Tiger, simbolo del credere in se stessi e tirare fuori il meglio di sè …

"E' un progetto che abbiamo appena lanciato, il logo parte appunto dalla tigre che porto raffigurata sul casco, dal mio soprannome. Io e la tigre siamo una cosa sola, è un animale che rappresenta la capacità di tirare fuori il coraggio nei momenti difficili e provare ad affrontare le sfide. Penso sia utile a tutti noi, sportivi e non sportivi".

di Francesca Monti

Si ringraziano l'ufficio stampa FISI e Giulia Mancini

credit foto FISI



LUCA BARBAROSSA RACCONTA "PEPITA E LA RIVOLUZIONE": "IN QUESTO DISCO UNISCO LE PASSIONI PRIVATE E CIÒ CHE CI SUCCEDE INTORNO"

Esce venerdì 27 novembre, in formato fisico e digitale, *Pepita e la rivoluzione* (Margutta 86/Classics & Jazz di Universal Music Italia), il nuovo album di inediti di Luca Barbarossa che unisce canzone d'autore e jazz, intrecciando narrazione e improvvisazione in un percorso registrato interamente in analogico, senza suoni virtuali né intelligenza artificiale. Al fianco di Barbarossa e dei produttori Maurizio Mariani e Francesco Valente spiccano ospiti come Danilo Rea, Paolo Fresu, Dino Rubino, Marco Bardoscia e Paolo Buonvino, insieme a una band affiatata che celebra la musica suonata dal vivo e condivisa nella stessa stanza.

«*Pepita e la rivoluzione* è un titolo che potremmo anche parafrasare in *Amore e rivoluzione*, nel senso che mette insieme le passioni private, il senso della vita, e quello che ci succede intorno», racconta Luca Barbarossa. «È la descrizione di una danza, di una donna che riesce ad affascinare tutti, perfino l'orchestra, che sbaglia accordi e si commuove.

Io sono ammirato dalle persone che sanno ballare perché non ne sono capace, mi irrigidisco solo al pensiero che qualcuno mi inviti, ma credo che il ballo e la vita siano la stessa cosa. Intorno a questa danza, contemporaneamente, si sta preparando una rivoluzione. E la domanda inquietante che ci facciamo anche in amore, nei sentimenti privati, è: chi sarà il primo a tradirla? Dopo tante rivoluzioni tradite, forse è ora che gli esseri umani comincino a credere davvero nei cambiamenti. Il cambiamento implica un percorso più lento, faticoso, culturale. Pensiamo alla questione femminile: non si risolve solo con la conquista dei diritti, dobbiamo cambiare la mentalità maschile su questo argomento».



Nel disco sono presenti anche ispirazioni letterarie, da Maurizio De Giovanni in "Cosa chiedi alla luna" a Dostoevskij in "Le notti bianche": «Sono curioso, ho sempre letto e cerco di farlo ogni giorno di più; se non avessi tanti impegni passerei la vita a studiare. Ho iniziato a leggere Dostoevskij nel 1977, a 16 anni, grazie a mio padre che ha stimolato la mia curiosità. In questo caso *Le notti bianche* è stato un incontro casuale: avevo appena finito di leggerlo per la prima volta, in una notte, ispirato da Alessandro Baricco, e ne ero rimasto folgorato. Mentre andavo in studio da Paolo Buonvino, che stava scrivendo gli archi di "Protegga il cielo", ne parlavo con mia figlia di 17 anni; appena entrato, sul pianoforte di Paolo ho trovato una copia del libro. Ho pensato: "Questo è destino!". Sulle sue partiture, tra l'intro e l'outro che chiude il disco, ho così letto l'ultima pagina del romanzo, la benedizione del protagonista alla donna amata che lo ha appena lasciato per il suo grande amore: invece di provare rancore, le rivolge parole di protezione, chiedendosi se un solo istante di felicità sia forse poco per tutta la vita di un uomo».

Tra le tracce ci sono anche "I tuoi silenzi" e "Beati i poeti", nate come brani strumentali di altri autori: «Amavo in modo particolare "The Silence of the Heart" di Dino Rubino, pianista del trio di Paolo Fresu. Ho usato la voce per improvvisare una melodia che si incastrasse con le loro armonie, molto più complesse di quelle che uso di solito, trasformando così dei brani strumentali in canzoni, ovviamente con il consenso degli autori. E così è nata "I tuoi silenzi".

Per quanto riguarda invece "Beati i poeti" è di Marco Bardoscia, contrabbassista del trio di Fresu: mi ha inviato alcuni brani e ho scelto quello che si sposava meglio con le mie parole. Con la voce ho fatto un po' il jazzista, costruendo una melodia nuova e compatibile con la loro. È un esperimento che non avevo mai fatto e ci siamo divertiti molto a realizzarlo».

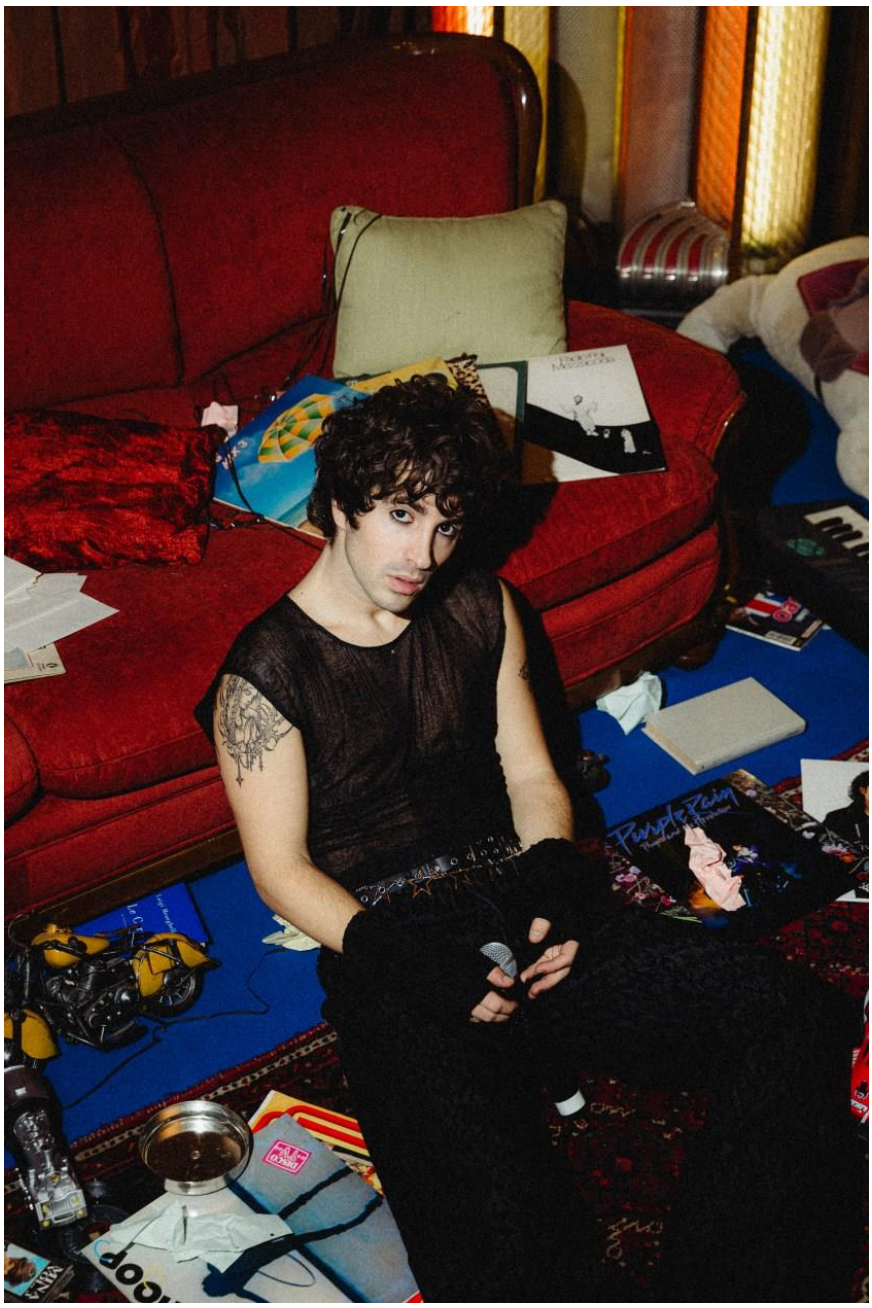


Pepita e la rivoluzione sarà presentato in anteprima giovedì 26 novembre al Blue Note di Milano con due set speciali alle 20.30 e alle 22.30, entrambi sold out: «L'idea è far ascoltare al pubblico tutto il disco seguendo l'ordine della tracklist, insieme a musicisti straordinari, per poi cantare alcuni brani celebri del mio repertorio».

Barbarossa incontrerà inoltre il pubblico in due appuntamenti instore: venerdì 27 novembre alle 18.30 alla Feltrinelli di Porta Romana a Milano (viale Sabotino 28) e martedì 1° dicembre alle 18.00 alla Discoteca Laziale di Roma (via Giovanni Giolitti 263), con la partecipazione di Ema Stokholma, sua compagna di conduzione a *Radio2 Social Club* su Rai Radio 2: «È un privilegio presentare questo programma: ogni mattina sono felice perché arrivano in studio scrittori, musicisti, attori e cantanti che raccontano storie interessanti e regalano emozioni. La radio mi ha aiutato a tenere la mente aperta verso le nuove generazioni: ci sono tanti giovani talenti che scrivono in modo pazzesco e sono performer straordinari».

di Francesca Monti

Credit foto: Camilla Liconti



INTERVISTA CON POSNIAK: "LA MUSICA MI AIUTA A TRASFORMARE IL DOLORE IN LEGGEREZZA"

C'è un momento in cui la stanchezza, le insicurezze e la paura di non essere abbastanza smettono di essere un peso e diventano materia prima per scrivere. È esattamente da lì che nasce "Un totale disastro", il nuovo singolo di Posniak, nome d'arte di Daniel Lorenzo Posniak, che fotografa con schiettezza e autoironia il disordine emotivo di una generazione alla ricerca del proprio posto nel mondo.

Dopo essere passato attraverso palchi e selezioni importanti come *Area Sanremo* e la scuola di *Amici*, il giovane cantautore ha scelto di non lasciarsi abbattere dai "no", trasformando ogni caduta in nuova spinta creativa. Accompagnato dalla cover di *"My Body Isn't Ready"* di sombr e da un videoclip dal sapore ironico e nostalgico, Posniak si racconta in questa intervista tra la genesi del brano nella cameretta del suo produttore, l'amore per le sonorità di Prince e Michael Jackson, i nuovi progetti in arrivo entro fine anno e un sogno nel cassetto che profuma d'America: il palco del Madison Square Garden.

Daniel Lorenzo, *"Un totale disastro"* è il tuo nuovo singolo, in cui racconti il disordine di una generazione che fatica a trovare il proprio posto nel mondo. Ci racconti come nasce questo brano?

"È nato prima del mio percorso ad *Amici*, intorno a maggio o giugno, in un'estate in cui faceva caldissimo. Mi sembrava però il momento giusto per farlo uscire, anche perché in quei giorni mi sentivo davvero "un totale disastro". Ricordo che ero in cameretta da Chase, il produttore, e mentre lavorava al beat io dovevo scriverci sopra. Gli raccontavo che da qualche giorno mi alzavo senza più quel fuoco dentro, senza la voglia di andare in studio a spaccare il mondo. Quella frase è diventata proprio l'inizio della canzone: *"anche stamattina mi alzo e non ho più il fuoco dentro"*. Da lì mi è bastato elencare tutti i vizi e le situazioni che volevo togliermi di torno: l'ozio, la pigrizia, il fumo, il buttare via le giornate. Nasce dalla volontà di scacciare via tutti i mostri".

Sui social hai giocato molto con il titolo, definendoti "un totale disastro", ma hai anche pubblicato una riflessione profonda: *"Quando cadi sparisce tutto, spariscono tutti, non solo le persone, ma anche le tue certezze"*. Quanto ti aiutano l'ironia e l'autoironia a superare queste difficoltà?

"Mi hanno aiutato tantissimo. Fare satira sulle proprie cadute ti rende più leggero, senza farti pensare che sia finito il mondo: semplicemente stavi solo scalando una montagna e sei scivolato, non sei arrivato in fondo. Basta rimettersi in carreggiata e risalire. Questa è la mia visione attuale e sono molto contento, ho voglia di fare musica e sono grato dell'esperienza che mi ha portato ad essere qui oggi".

Nel video del singolo sei circondato da molti oggetti, tra cui un fumetto di *Dylan Dog*, un disco di Michael Jackson e *Purple Rain* di Prince. Immagino facciano tutti parte del tuo mondo…

"Il video è nato a casa di mia nonna: ho preso vinili, tastiere e giocattoli della mia infanzia e ho riempito la stanza creando un vero disastro. Ho voluto inserire Prince e Michael Jackson perché il sound a cui punto si ispira alle chitarre del primo e alla sfacciataggine e all'attitudine rock and roll del secondo. Nel dolore ho cercato di divertirmi e riderci sopra girando un video un po' pazzerello. Sono inoltre seguito da un team incredibile, il videomaker Davide De Meo e il fotografo Onofrio Petronella, con cui collaboro da anni e mi trovo molto bene. Ne vedrete delle belle".

È uscita anche la cover di *"My Body Isn't Ready"*. Cosa ti ha colpito di questo brano e in che modo dialoga con *"Un totale disastro"*?

"Mi ha colpito molto una frase del ritornello: *"I want you but the mirror won't let me"*, cioè ti voglio così tanto ma lo specchio a volte non mi permette di fare quel passo per dirtelo perchè ho paura di me, del mio aspetto, delle mie difficoltà, di come ti sto parlando, di come ci si pone. Ho vissuto a lungo queste insicurezze, soprattutto da piccolo, quando non mi piacevo mai. Crescendo impari a conoscerti di più e capisci che certi pensieri sono futili, perché in una persona conta ben altro oltre all'estetica".

Cosa ti hanno lasciato le esperienze ad *Amici* e ad Area Sanremo? Qual è l'insegnamento più importante?

"La tenacia. Nonostante entrambi i percorsi si siano chiusi con un "no", non sono un tipo che si arrende. Per me un rifiuto non significherà mai che non posso fare musica nella vita. Bisogna continuare a credere nel proprio potenziale e nella propria visione, anche quando gli altri non la capiscono subito: sarà il tempo a giudicare".

Stai già lavorando a nuovi brani o a un EP?

"Ho già diversi pezzi pronti che aspettano il momento giusto per essere pubblicati. Ora però ci concentriamo su questo singolo e sulla cover. Entro la fine dell'anno usciranno sicuramente altri brani, e vorrei iniziare a lavorare a un progetto più strutturato, con più tracce, come un EP o un album".

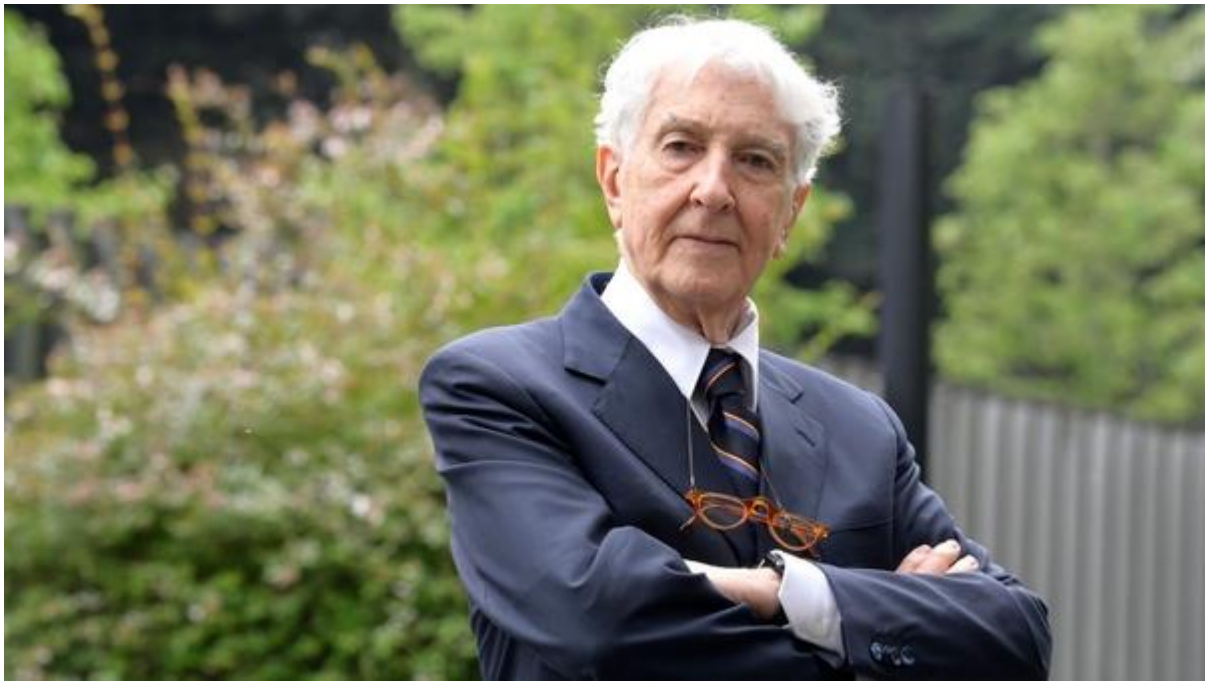


Per chiudere, qual è il tuo sogno nel cassetto?

"Da piccolo guardavo spesso *My World*, il documentario su Justin Bieber, il mio idolo, che a sedici anni arrivò a suonare al Madison Square Garden. Pensando in grande, il mio sogno è salire su quel palco. Vorrei portare la mia musica all'estero, magari in America, e tornare a scrivere anche in inglese, lingua con cui mi sono avvicinato alla scrittura".

di Francesca Monti

Si ringrazia Alessia D'Orsi



ADDIO A CORRADO AUGIAS, GIGANTE DEL GIORNALISMO E DELLA CULTURA

Si è spento a 91 anni Corrado Augias, grande giornalista, scrittore, conduttore e intellettuale. Nato a Roma il 26 gennaio 1935, si era appassionato al giornalismo e al teatro fin da giovane, scrivendo anche dei testi portati in scena da Gigi Proietti. Nel 1960 era approdato in Rai come corrispondente da New York e si era poi trasferito a Parigi, seguendo la cronaca internazionale per 'L'Espresso' e 'Panorama'.

Nel novembre 1975 ha iniziato a collaborare con 'la Repubblica', del quale è stato uno dei fondatori. In televisione ha ideato e condotto su Rai 3 'Telefono giallo', in cui venivano approfonditi i casi di cronaca nera e i misteri italiani, quindi ha presentato 'Babele', 'Enigma', 'Le storie – Diario italiano', 'Quante storie' e 'Città segrete'. Nel 2023 è passato a La7, dove ha ideato il seguitissimo programma di approfondimento "La torre di Babele".

Augias ha pubblicato diversi libri, romanzi gialli, saggi e opere teatrali, tra cui 'Inchiesta su Gesù', 'Inchiesta sul cristianesimo', 'La vita s'impara', 'La musica per me' e 'L'uomo che inventò la politica. Inchiesta su Machiavelli', scritto con la figlia Natalia.

Con Corrado Augias scompare un gigante del giornalismo e della cultura, capace di unire eleganza, conoscenza, riflessione e divulgazione.



"SE DOMANI NON TORNO" PROIETTATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI. GINO CECCHETTIN: "ABBIAMO CHIESTO AI RAGAZZI DI ASCOLTARE LA STORIA DI GIULIA, ORA SIAMO NOI A DOVER ASCOLTARE LORO"

Nella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, "Se domani non torno", il film diretto da Paola Randi nato dalla scelta della famiglia Cecchettin di condividere la storia di Giulia, è stato proiettato questa mattina a Montecitorio, nella Sala della Regina, davanti a una platea di almeno studentesse e studenti. Una scelta maturata dentro un dolore sempre presente, dalla volontà di evitare che altre famiglie debbano conoscere la stessa sofferenza e dal desiderio di promuovere un impegno collettivo nella prevenzione. Alla visione erano presenti la regista e il cast del film, prodotto e distribuito da Notorious Pictures in collaborazione con Sky Cinema, Mediaset e Fondazione Giulia Cecchettin ETS.

A introdurre la proiezione è stata la vicepresidente della Camera Anna Ascani, che ha definito il film "*uno dei primi mattoni di un cantiere dove edificare una nuova umanità*" e ha ricordato che il Parlamento è "*la casa della democrazia e il luogo in cui si costruisce il cambiamento che serve*". Secondo Ascani, per spezzare "*il sistema che nutre l'odio*" servono prevenzione, educazione, leggi adeguate e una cultura del rispetto che parta dalla scuola, anche attraverso l'educazione sessuo-affettiva.

"*Grazie alla testimonianza di questi anni della famiglia Cecchettin, che la pellicola di Paola Randi restituisce molto bene, è cambiato l'occhio con cui guardare alla violenza sulle donne* – ha detto la Vicepresidente della Camera dei deputati, Anna Ascani -. *Per comprendere quanto tutte e tutti possiamo essere imbevuti di una cultura di controllo, sopraffazione, possesso. Che non riconosce alla donna i suoi diritti e le sue libertà. Che ne ostacola le ambizioni e la realizzazione. Nell'Italia democratica. Oggi. Il punto non è come mettere al riparo le donne. Ma come non sentirci estranei alla responsabilità del cambiamento culturale. A partire dalla scuola: il sistema di istruzione non ha il solo dovere di istruire, di riempire un secchio. A scuola si diventa le persone che saremo. E a scuola è necessario ci sia spazio per un'adeguata educazione sessuo-affettiva. Con fondi sufficienti a sostenerla: è essenziale che in classe si impari il rispetto, la cura delle relazioni, la parità. Se vogliamo una società improntata all'uguaglianza è lì che dobbiamo intervenire. Soprattutto per dare a chi non trova in famiglia modelli sani, a chi è più in difficoltà, strumenti che altrimenti faticherebbe ad avere.*"

Gino Cecchettin, Presidente di Fondazione Giulia Cecchettin ETS, ha costruito il suo intervento attorno a una domanda: "Cosa resta a chi esce dalla sala?". Spostando l'attenzione dal racconto all'ascolto delle nuove generazioni, ha chiesto agli adulti e alle istituzioni di raccogliere ciò che i ragazzi portano con sé dopo la visione: i comportamenti che hanno imparato a riconoscere, gli interrogativi emersi, l'idea di relazione che stanno costruendo. Secondo Cecchettin, è da questo ascolto che si misura il valore del film, più che dal riscontro immediato del pubblico.

"Portare 'Se domani non torno' alla Camera dei deputati nel giorno dedicato all'eliminazione della violenza contro le donne significa far entrare questa storia nel luogo in cui si costruiscono le regole della convivenza civile. Finora abbiamo chiesto ai ragazzi di ascoltare la storia di Giulia.

Oggi, davanti a studentesse e studenti, è arrivato il momento che siamo noi adulti, e le istituzioni insieme a noi, ad ascoltare loro: quali comportamenti hanno riconosciuto, quali domande sono emerse, quale idea di amore, libertà e rispetto porteranno con sé. Il risultato più importante di questo film non si misura oggi, ma in ciò che accadrà domani, tra un mese o tra un anno, nelle relazioni che avrà aiutato a ripensare. La violenza non nasce all'improvviso, può essere riconosciuta e prevenuta, e la prevenzione comincia dall'educazione. Per questo il nostro impegno non può esaurirsi il 25 novembre." – ha dichiarato Gino Cecchettin, Presidente di Fondazione Giulia Cecchettin ETS.



Nei giorni scorsi Gino Cecchettin ha raccontato che, a poca distanza dall'uscita del film nelle sale, il numero antiviolenza e antistalking 1522 ha registrato un incremento delle telefonate: "*Dopo pochi giorni dall'uscita del film siamo stati chiamati dal Centro che gestisce il 1522 e ci hanno detto che c'è stato un incremento delle richieste di aiuto*".

Un lavoro che la Fondazione porta avanti ogni giorno sul fronte della prevenzione attraverso l'educazione, con il percorso "A scuola di relazioni" rivolto agli studenti delle scuole superiori e con il corso "Educare all'uguaglianza di genere, fin dall'infanzia", realizzato con l'Università di Firenze per formare gli insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria a riconoscere e decostruire gli stereotipi di genere.

Il film, ispirato al libro "Cara Giulia. Quello che ho imparato da mia figlia" di Gino Cecchettin e Marco Franzoso, è nelle sale dal 5 novembre.

"*Il rumore più bello è quello del pubblico che esce dalla sala e continua a parlarne, a interrogarsi, a confrontarsi",* dichiara Guglielmo Marchetti, Amministratore delegato e Presidente di Notorious Pictures. *"Realizzare Se domani non torno, per noi, non è stato soltanto raccontare una storia. È stato assumersi una responsabilità. Perché crediamo che il cinema possa contribuire a cambiare le coscienze, a rompere il silenzio e a generare consapevolezza. Sappiamo che un film non basta. La commozione deve trasformarsi in impegno e l'impegno in azioni concrete. Grazie a Paola Randi, a tutti gli artisti e ai professionisti che hanno reso possibile il film e agli spettatori per aver accolto il nostro invito a fare rumore per Giulia e per tutte. Un ringraziamento speciale va a Gino Cecchettin, alla sua famiglia e alla Fondazione Giulia Cecchettin per aver condiviso una storia così intima e per l'impegno concreto che, pur dentro un dolore sempre presente, porta avanti ogni giorno*". – ha concluso Guglielmo Marchetti.



LA PRINCIPESSA KATE RACCONTA LA VITA OLTRE IL CANCRO NEL DOCUMENTARIO "HEAL": "LA GUARIGIONE È UN VIAGGIO"

Il 29 novembre andrà in onda su BBC One "Heal", un documentario profondo e personale della Principessa del Galles Kate Middleton, introdotto da Kirsty Young e diretto da Benji Jackson, che esplora la vita oltre la diagnosi e i molti modi in cui le persone trovano conforto, forza e speranza di fronte a una malattia grave.

Attraverso questo documentario, la Principessa spera di aiutare gli altri ad affrontare la diagnosi, la guarigione e la vita oltre il cancro, nonché di trasformare l'accesso a cure oncologiche olistiche che sostengano il benessere, la resilienza e la qualità della vita durante e dopo la diagnosi.

Nel trailer diffuso dalla Bbc, Kate Middleton racconta l'effetto devastante che la malattia ha sulle persone: "Il cancro ti cambia. Cambia il tuo corpo, ma una diagnosi di cancro smuove qualcosa di molto più profondo dentro di te. La guarigione è un viaggio.

È chiaro che non siamo fatti per affrontare da soli le sfide della vita, ma è spesso attraverso il dolore che ci rendiamo conto che c'è una bellezza più grande che va oltre tutto questo". Nel documentario la voce fuori campo della Principessa accompagna le immagini degli incontri con altri pazienti oncologici, di momenti affettuosi con i figli e il marito, il Principe William, e della Three Peaks Challenge, l'impresa da lei compiuta scalando in un solo giorno le vette più alte di Inghilterra, Scozia e Galles.

Tutti i fondi raccolti grazie alla distribuzione del documentario sono stati devoluti alla Royal Marsden Cancer Charity per aiutare le persone che convivono con il cancro e quelle che lo hanno superato. Per sostenere l'iniziativa: http://www.royalmarsden.org/princessofwales

"Heal" sarà trasmesso nei seguenti Paesi:

– Regno Unito – BBC iPlayer dalle ore 12:00 e BBC One alle ore 18:40 GMT, domenica 29 novembre

– Stati Uniti – NBC, alle 20:00 ET/PT; Bravo, alle 23:30 ET/PT, lunedì 30 novembre e in streaming su Peacock a partire da martedì 1° dicembre

– Australia – Channel 9 e 9Now, alle 19:30 AEDT, martedì 1° dicembre

– Canada – CTV, alle 22:00 ET e Noovo alle 19:30 ET, lunedì 7 dicembre, e in streaming su Crave da martedì 8 dicembre

credit foto Instagram princeandprincessofwales



GIAMPIERO BONIPERTI – L'UNICA COSA CHE CONTA, DAL 19 DICEMBRE SU SKY E IN STREAMING SU NOW

La storia di uno dei più grandi protagonisti della Juventus e del calcio italiano rivive su Sky e in streaming su NOW con la nuova produzione originale "Giampiero Boniperti – L'unica cosa che conta", la prima opera documentaria autorizzata e realizzata con la famiglia e dedicata alla sua storia. Un progetto editoriale a più dimensioni prodotto da Sky Sport, in collaborazione con Sky Documentaries, che ripercorrerà le tappe di una vita straordinaria in due momenti: dal 19 dicembre con un docu-film monografico, che racchiude parte dei successivi capitoli, e dal 15 gennaio con una docu-serie corale in 7 puntate. Un doppio appuntamento disponibile anche on demand e arricchito da altri contenuti esclusivi su SkySport.it e sui canali social ufficiali di Sky Sport.

Nel racconto televisivo, concepito per capitoli, ciascuna testimonianza è protagonista di una precisa parte della vita di Giampiero Boniperti. Si parte dai ricordi di chi lo ha amato di più: i figli Gianpaolo, Federica e Alessandro, che restituiscono il ritratto più intimo ed emozionante di Boniperti, quello di un padre, al di là del campione e dell'uomo pubblico, anche attraverso documenti privati mai visti prima.

"La Juve non era solo la squadra del suo cuore, era il suo cuore. Noi non riusciamo a fare un distinguo tra nostro padre e il presidente della Juventus, perché quando lui tornava a casa tornava a casa col suo cuore, e quel cuore era la Juventus. Era parte della nostra vita e lui ha saputo farcela amare, perché nel suo lavoro ha messo tanta passione, tanto amore", dichiara Federica Boniperti.

Alla memoria familiare si sommano anche i ricordi di chi, Giampiero Boniperti, l'ha avuto come presidente, in una carriera dirigenziale nella quale ha portato la Juventus alla conquista di nove scudetti, due Coppe Italia, una Coppa UEFA, una Coppa delle Coppe, una Supercoppa UEFA, una Coppa dei Campioni e una Coppa Intercontinentale. I campioni del mondo Marco Tardelli e Antonio Cabrini raccontano il suo carattere e i suoi valori, diventati parte integrante dell'identità bianconera. Michel Platini, fuoriclasse tre volte Pallone d'Oro con la Juventus bonipertiana, ne ricostruisce lo stile e il carisma, svelando il lavoro e la visione che hanno accompagnato la costruzione di una squadra leggendaria, in una emozionante testimonianza raccolta nell'ufficio di Boniperti.

"È la bandiera eterna della Juve, da presidente ha fatto cose meravigliose. Io ho conosciuto l'imprenditore, il manager, che è diventato uno dei migliori al mondo. Boniperti sapeva come gestire le persone e questa è una delle cose che ho imparato da lui", afferma Michel Platini.

Il progetto ricostruisce il percorso umano e professionale della leggenda bianconera grazie a un prezioso archivio filmico giornalistico e di famiglia, che si intreccia con i ricordi di chi ha conosciuto e condiviso con lui un pezzo di strada e ripercorre le trasformazioni del calcio italiano con le testimonianze di chi ha raccontato Boniperti sui giornali. I giornalisti Roberto Beccantini, Tony Damascelli e Marco Bernardini delineano l'ascesa dal ragazzo di Barengo al campione dei record, raccontando la nascita di uno dei grandi protagonisti del calcio italiano.

"Giampiero è stato poesia, romanzo e storia, tutte e tre le parti che compongono il senso della vita e del calcio, e lui le ha vissute. La mia generazione deve ringraziare la presenza di Giampiero Boniperti per quel periodo bellissimo della Juventus e non soltanto della Juventus", dichiara Tony Damascelli.

Giovanni Minoli, storico giornalista e conduttore televisivo, autore delle due più celebri interviste a Giovanni Agnelli, affronta uno dei capitoli cruciali: il rapporto con l'Avvocato, le dinamiche del comando e il peso delle decisioni, anche nei momenti più bui.

"Boniperti ha rappresentato la Juventus. Erano in due a farlo: Boniperti e Agnelli, non so in quale ordine. All'Heysel, Boniperti non voleva giocare la partita, ha dato il meglio di sé da tifoso, cittadino e leader. Chi conosce la Juventus, parla prima di tutto di Giampiero Boniperti", afferma Giovanni Minoli,

Il legame con gli Agnelli è centrale nel racconto, sia per la carriera da calciatore (con Umberto Agnelli presidente) sia da dirigente, sempre nel nome della Juventus. Un filo invisibile che tiene unita la storia, che continua ancora oggi, come ricorda John Elkann, in una significativa intervista – realizzata al J-Museum – che trasmette il senso di come la memoria e i valori siano stati tramandati con continuità nella sua famiglia.

"È stato il presidente della mia infanzia e adolescenza. Rimane uno dei più grandi e importanti giocatori nella storia della Juventus e un grandissimo presidente. Il ricordo personale è probabilmente il '93, quando abbiamo vinto la Coppa Uefa. Un anno importante in cui Baggio vinse il Pallone d'Oro e l'anno in cui Boniperti prese Del Piero. Sicuramente il passaggio di consegne tra lui e Del Piero rimane uno dei momenti generazionali più belli della storia del calcio e non solo della Juventus", dichiara Jonh Elkann.

Un racconto che attraversa la storia dell'Italia, dalla ricostruzione del dopoguerra alla nascita del calcio moderno, seguendo storie, protagonisti ed eventi che hanno segnato intere generazioni. A soli diciannove anni, nel 1947/48, Boniperti è capocannoniere della Serie A con 27 reti davanti a Valentino Mazzola, leggendario capitano del Grande Torino, una figura ricordata, celebrata e onorata dal rivale juventino dopo la tragedia di Superga e per sempre. Sarà solo l'inizio di una carriera che da calciatore lo porterà a conquistare cinque scudetti e due Coppe Italia, contribuendo prima alla rinascita bianconera del dopoguerra e poi ai successi del leggendario Trio Magico con John Charles e Omar Sívori.

In un viaggio lungo oltre sessant'anni di memoria e passioni condivise, arricchito dal prezioso archivio fotografico di Salvatore Giglio, tutte le voci e i volti di chi quella carriera l'ha narrata attraverso schizzi, foto, radio e tv, si susseguono e da Carlo, detto "Carlin", Bergoglio, a Nicolò Carosio, fino a Fabio Caressa, disegnano un cerchio che dal giugno del 1946 si completa nel settembre del 2011, la sera dell'inaugurazione della "Casa della Juventus".

E poi, Alessandro Del Piero, l'erede. L'ultimo capitolo della storia di Boniperti in bianconero, il lascito più poetico, l'atto d'amore finale: portare in maglia bianconera l'uomo che batterà tutti i suoi record. Ad Alex è affidato il racconto del passaggio di testimone tra due generazioni, unite dalla stessa maglia e da un destino comune: diventare simboli della Juventus. Un'eredità che non parla solo di record e traguardi ma soprattutto di valori, identità e appartenenza.

"Boniperti è stato sicuramente il miglior rappresentante di juventinità. Io l'ho sempre visto così, nessuno è stato come lui, con quel carisma, con quella voglia, con quel sorriso, il petto in fuori e la testa alta sempre", afferma Alessandro Del Piero.

Tra i contenuti esclusivi del progetto non mancheranno le voci degli amici di Barengo, il paese natale di Boniperti, dove ancora oggi Giancarlo Donna e Romano Ferrari custodiscono i ricordi più intimi e cari. E ancora, su un minisito dedicato e sui canali digital di Sky Sport, le storie dei collaboratori più stretti, tra cui Piero Bianco; quelle dei tanti grandi campioni che hanno vinto nel decennio d'oro della sua presidenza bianconera, come Zoff, Causio, Brio e Tacconi; il commosso ricordo del massaggiatore Valerio Remino; l'affettuosa testimonianza di Nestore Sivori. E ancora l'omaggio di grandi campioni della Juventus più recente, Fabrizio Ravanelli e Antonio Conte.



JANNIK SINNER OPERATO AL GINOCCHIO DESTRO, POTREBBE RIENTRARE IN CAMPO TRA TRE MESI

Jannik Sinner è stato operato al ginocchio destro in una clinica di Turku, in Finlandia. L'operazione è stata eseguita dal professor Lasse Lempainen ed è perfettamente riuscita.

La conferma è stata data dal medico sportivo Herbert Schönhuber, che ha spiegato che nel corso dell'intervento è stata allungata la bandelletta ileotibiale. Questa è la soluzione meno invasiva dal punto di vista medico nonché la più alleviante per risolvere in modo permanente il dolore che affligge l'azzurro.

L'attuale numero due al mondo potrebbe tornare in campo tra circa tre mesi.

credit foto FITP



MOTOGP: MARC MARQUEZ CAMPIONE DEL MONDO PER LA DECIMA VOLTA. BEZZECCHI VINCE IL GP DEL PORTOGALLO

Marc Marquez si è laureato campione del mondo per la decima volta, l'ottava in MotoGp, eguagliando Giacomo Agostini.

Il pilota spagnolo della Ducati ha chiuso all'ottavo posto il Gp del Portogallo: dopo essere partito in pole ha iniziato a rallentare nel corso del terzo giro, perdendo posizioni, riuscendo però a passare nel finale Moreira e a conquistare il titolo iridato.

La corsa sul circuito di Portimao è stata dominata da Marco Bezzecchi che si è portato al comando nel corso del quindicesimo giro mantenendolo fino alla bandiera a scacchi, davanti a Jorge Martin e a Raul Fernandez.

Marc Marquez ha ricevuto il casco d'oro da Giacomo Agostini, leggenda del motociclismo e vincitore di 15 Mondiali: "Non so dove mi trovo, so solo che sono felicissimo. Stiamo celebrando la storia. So quanto ho sofferto e so che i miei tifosi a metà stagione hanno creduto molto in me. Avevo detto che il titolo dello scorso anno mi aveva messo in pace con me stesso, ma questo è per tutti i fan".

di Samuel Monti

credit foto X Marc Marquez



NITTO ATP FINALS: ALCARAZ CONQUISTA IL MASTER CON UNA PRESTAZIONE MAIUSCOLA. ZVEREV SCONFITTO 6-2, 7-6. ARRIBAGE E OLIVETTI TRIONFANO NEL DOPPIO

Il vero attuale numero uno al mondo è tornato e, in attesa di confrontarsi con l'amico-rivale Jannik Sinner, supera Alex Zverev per 6-2, 7-6 e conquista il suo primo Master Atp.

La sfida inizia con due palle break per lo spagnolo annullate con due ace e un diritto incrociato da Zverev che si salva a fatica affidandosi al servizio.

La situazione si ripete ancora più complicata nel terzo game con il tedesco che commette tre errori gratuiti e regala letteralmente il break ad Alcaraz che consolida il margine sul 3-1.

Il murciano è in forma smagliante, tiene di rovescio e accelera di diritto con una potenza disarmante.

La risposta di Alcaraz mette in seria difficoltà Zverev che cede per la seconda volta il turno di battuta e va al cambio di campo con uno sguardo sconsolato.

La partita prosegue con un importante serie di colpi su ambo i fronti; nel sesto gioco il numero uno atp recupera un break, ma resta troppo nervoso, litiga con l'arbitro per un time violation e scivola nuovamente sul 2-5, subendo il terzo break su quattro turni servizio.

Una situazione incredibile se si considera che Zverev non aveva mai perso la battuta negli incontri precedenti. Alcaraz non si fa distrarre e porta a casa il primo set con un comodo sei a due.

L'inizio della seconda frazione non cambia l'andamento della finale. Lo spagnolo non sbaglia un colpo, è sempre presente in risposta e con il dritto mentre Zverev non trova contromisure e sembra svuotato di energie, incapace di competere alla pari contro un avversario palesemente superiore.

Zverev, sostenuto dal pubblico, prova a restare in scia, ma forza troppo i colpi e commette errori gratuiti, mentre il murciano è sempre presente nel palleggio da fondo campo.

Un ace e una volee stoppata di dritto regalano il 4-2 al giovane iberico che nella fase centrale del set inizia anche a trovare delle palle corte per mettere in crisi l'avversario.

Il break da recuperare sembra una montagna difficile da scalare per lo Zverev di oggi pomeriggio con Carlitos sempre attento e concentrato.

Il 30-30 dell'ottavo game è forse l'ultima possibilità e il tedesco conquista la palla break con un lob sulla riga e una volée stoppata di rara bellezza.

Alcaraz sbaglia il rovescio e si ritrova improvvisamente sul quattro pari in una frazione che sembrava ormai chiusa.

Zverev serve con le palle nuove, sfrutta il vantaggio e tiene agevolmente il servizio portandosi clamorosamente sul 5-4 con un ace a uscire.

Adesso è lo spagnolo a servire per restare nel set, ma qualcosa si è inceppato.

Il nastro lo aiuta sullo 0-30 e poi ace e palla corta per riportarsi sul 5-5.

il tie break è la giusta conclusione di un bellissimo secondo set.

Zverev risale da 0-3 a 6-3, ma spreca tre set point e cede 7-9 su uno strepitoso rovescio incrociato di Carlitos che riporta il Master ATP in Spagna dopo moltissimi anni.

"È stata una settimana stupenda, non poteva finire in un modo migliore. Sono felice di tutto quello che ho fatto in questi giorni con il mio team, nonostante qualche difficoltà e qualche problema fisico. Sollevare questo trofeo è qualcosa di molto speciale", ha detto Alcaraz.

"Complimenti a Carlos. La mia stagione è iniziata giocando contro di lui in Australia ed è finita contro di lui a Torino, è un giocatore incredibile. Ringrazio il mio team che mi ha aiutato a recuperare fisicamente nelle ultime settimane. Grazie anche al pubblico, amo giocare in Italia e davanti ai tifosi italiani", ha dichiarato Zverev.

Nella finale di doppio delle Atp Finals di Torino vittoria a sorpresa dei francesi Theo Arribage e Albano Olivetti che hanno superato in rimonta il salvadoregno Marcelo Arevalo e il croato Mate Pavic per 2-1.

I transalpini hanno perso il primo set per 6-3, hanno pareggiato i conti vincendo il secondo parziale per 7-6 e si sono imposti nel super-tiebreak per 10-6.

di Fulvio Saracco

credit foto X ATP Tour



EMERGENCY APRE I SUOI NEGOZI DI NATALE IN 24 CITTÀ

Dal 22 novembre al 24 dicembre 2026, EMERGENCY apre i suoi negozi di Natale in 24 città italiane: Milano, Roma, Torino, Genova, Venezia, Pisa, Firenze, Bologna, Brescia, Padova, Napoli, Bari, Catanzaro, Teramo, Cagliari, Catania, Ferrara, Aosta, Macerata, Mestre, Reggio Emilia, Livorno, Reggio Calabria e Trieste.

Da oltre trent'anni, l'impegno di EMERGENCY è curare le vittime di guerre e povertà, promuovendo una cultura di pace e rispetto dei diritti umani. Acquistando nei negozi di Natale di EMERGENCY si sostengono progetti sanitari gratuiti e di alta qualità nei Paesi in cui è attiva, ovvero Ucraina, Gaza, Sudan, Afghanistan, Uganda, Sierra Leone, Iraq, Etiopia, Eritrea, Siria e Mar Mediterraneo.

Le idee regalo di EMERGENCY sono oggetti belli, utili e sorprendenti, con prezzi contenuti per tutte le tasche. Per chi preferisce gli acquisti a distanza, è possibile su shop.emergency.it.

La proposta di EMERGENCY per il Natale 2026 è ricca sia di articoli loggati EMERGENCY che di artigianato etico proveniente dai Paesi in cui lavora l'ong ma non solo, con filiere trasparenti e solidali, fatte di cooperative sociali e laboratori di reinserimento lavorativo, con attenzione massima anche alla sostenibilità.

Tra le idee regalo c'è anche l'angolo Handmade, presente in 20 città: una selezione di oggetti unici fatti a mano da volontarie, amiche e sostenitrici dell'Associazione, che mettono a disposizione tempo e creatività. Risultano tra i prodotti più ricercati, anno dopo anno: sciarpe e berretti in lana, oppure piccoli oggetti per la casa, fatti con il cuore e il cui ricavato sostiene integralmente – in assenza di costi – i progetti di EMERGENCY.

I regali con logo EMERGENCY

Tra i prodotti con logo EMERGENCY anche quest'anno c'è la classica agenda e il calendario 2027, ma anche tante nuove t-shirt con i messaggi di pace dell'ong, tra cui quella con le parole di Gino Strada, realizzata per i 32 anni di EMERGENCY e quella coloratissima nata dalla collaborazione con Altan e La Pimpa.

Tra le proposte firmate dall'ong anche la novità editoriale della graphic novel "Il Diavolo Muto", otto racconti illustrati da celebri disegnatori basati sulle testimonianze dirette raccolte da EMERGENCY nella Striscia di Gaza.



I regali dall'Italia e dal mondo

Dai Paesi in cui lavora EMERGENCY, ma non solo, arrivano i regali con un profondo valore etico, come gli ormai classici orsetti di pace dell'Afghanistan cuciti a mano, e i bellissimi vetri di Herat lavorati artigianalmente. Dall'Iran provengono gioielli realizzati a mano con ceramiche tradizionali da giovani artisti, ragazze madri e persone vulnerabili. Dalla Siria, i saponi artigianali *Syriana* di Aleppo, a base di olio d'oliva e olio di alloro, la cui vendita sostiene i progetti dell'associazione *Kids Rainbow* per la cura e l'istruzione dei bambini rifugiati. Ancora, gli oggetti in carta riciclata, il portafoto e le sciarpe realizzati dalle cooperative sociali dello Sri Lanka, le decorazioni, le sciarpe e i gioielli in legno e vetro dall'artigianato di Thailandia, Indonesia e Perù. E poi la cancelleria sostenibile proveniente dal riciclo della cacca di elefante o i presepi dalle Favelas peruviane intorno a Lima. E ancora, direttamente dall'impresa egiziana *Almeerath*, accessori natalizi per la casa fatti da fili di rame, perline e vetro soffiato con l'antica tecnica beduina *Shefteshi*.

I doni green

Per chi cerca regali all'insegna della sostenibilità e della cura della persona, c'è anche la linea green con oggetti di *Alisea*, che trasforma gli scarti in prodotti innovativi, ispirando comportamenti positivi attraverso il design — tra cui la celebre linea di matite *Perpetua* in grafite riciclata — prodotti in Italia insieme a cooperative sociali per l'inclusione di persone con disabilità; i cosmetici biologici e biosostenibili di *Officina Naturae*, formulati a Rimini con ingredienti a km 0 e plastic-free; i cosmetici solidi e i saponi naturali fatti a mano di *Artemide Lab*, confezionati in bioplastica da mais (PLA) e cartoncino FSC; ancora, i prodotti alimentari di *Negozio Leggero*, pensati per uno stile di vita zero waste e senza sprechi.

Il *food*: i regali solidali dalle carceri italiane

Nel Natale di EMERGENCY uno spazio ampissimo sarà dedicato ai regali per il palato, anche qui con prodotti nati da realtà solidali, cooperative sociali e laboratori di reinserimento lavorativo. Nell'ambito dell'economia carceraria arrivano le proposte alimentari di *Idee in Fuga* – biscotti, torte, composte e tisane – laboratorio nato nella Casa di Reclusione San Michele e nella Casa Circondariale di Alessandria per offrire formazione professionale e lavoro ai detenuti; de *L'Arcolaio*, dolci tipici siciliani biologici e privi di glutine realizzati dai detenuti della Casa Circondariale di Siracusa; della *Pasticceria Giotto*, e le creazioni dolciarie d'alta pasticceria sfornate dal laboratorio interno al Carcere Due Palazzi di Padova; di *Sprigioniamo Sapori*, croccanti e specialità biologiche certificate a base di mandorle e pistacchi siciliani realizzati nella Casa Circondariale di Ragusa; da *Libere Golosità*, invece, arrivano specialità dolciarie ed etiche da vari laboratori carcerari. A questi si affianca un altro progetto sociale: *FrollaLab*, i biscotti artigianali del microbiscottificio di Osimo (Ancona), nato per valorizzare i talenti e favorire l'inserimento lavorativo di giovani con disabilità.

Ceste componibili e il Panettone "Fatto per bene"

Tra le novità principali del Natale 2026 ci sono le Ceste Componibili: la nuova Tote Bag Rossa EMERGENCY con logo e manici corti, una custodia pratica e simbolica per comporre la propria cesta regalo solidale. Si può riempire con il classico Panettone "Fatto per bene", realizzato in collaborazione con la storica pasticceria Vergani, e con mille altre specialità alimentari etiche.

Sul sito EMERGENCY è possibile creare una composizione unica, scegliendo tra tutti i prodotti disponibili per confezionare un regalo su misura. Il panettone sarà protagonista anche nelle piazze di tutta Italia da venerdì 4 a martedì 8 dicembre.

Donazioni a distanza e regali solidali

Attraverso la pagina EMERGENCY GIFT è poi possibile donare anche visite mediche, farmaci e cure per i pazienti degli ospedali dove opera l'associazione (dalla Striscia di Gaza all'Afghanistan, dall'Uganda al Sudan, fino alle strutture di assistenza in Italia) o sostenere l'acquisto di carburante per la nave di Ricerca e Soccorso Life Support, inviando ai propri cari un biglietto d'auguri virtuale.

credit foto Emergency



SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 50 – Anno 2026

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Merry Diamond, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2026 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it